Martedì 12 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 10.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

QUESTIONI D'ATTUALITÀ

IL LAVORO NOTTURNO NELLE FABBRICHE.

Non pretendo dire cose nuove. L'argomento non vi si presterebbe, essendo stato esplorato in ogni suo meandro da chi si occupa di studi sociali ed economici e dagli industriali, che sono i più interessati, ed avendo dato motivo, in paesi più del nostro progrediti, a disposizioni di legge, per le quali il lavoro notturno non fu più consentito, o ne venne limitato e regolato l'uso.

La questione, come tutte quelle di indole sociale, è complessa, e la sua soluzione si presenta tutt'altro che facile. Sono in contrasto la voce dell'umanità con quella dell'interesse, nella considerazione personale degli industriali, come in quella propria delle industrie, alcune delle quali, per vincere concorrenze disastrose; attecchire dove la materia prima manca, o vi ha deficienza di personale tecnico; lusingare l'impiego di capitali; oltre a protezioni di dogana, giustificate forse, ma che, certo non sono emanazione di giustizia equamente distributiva, hanno bisogno di valersi del basso costo della mano d'opera e di sfruttare il lavoratore fino al suo completo esaurimento fisico.

Con ciò non intendo declamare contro gli industriali e i capitalisti. Chi arrischia nella speculazione grosse somme ha ben diritto di ritrarne vantaggio maggiore di colui che, per contezza visiva, per tema di pericolo, o per triste egoismo, s'accontenta di staccare i *tagliandi*. Però non è fuor di luogo ricordare che da noi si esigono investimenti molto lucrosi, e non appaga la percentuale di utile che soddisfa altrove.

La rivoluzione nei sistemi di lavoro; il bisogno di una produzione rapida e intensa; l'incalzare della concorrenza; l'impiego delle forze nuove; hanno certo contribuito all'adozione del lavoro continuato. Vi sono oggi industrie che non possono più rinunciarvi; alle quali questo sacrificio non si può domandare; e sono quelle che hanno in loro favore l'unica giustificazione ammissibile: quella della generale utilità. Il lavoro notturno in servizio e a beneficio di privati interessi, ecco la nota che stride fra le tante che la civiltà moderna leva in pro di chi lavora!

Fino a che le idee nuove sui rapporti fra capitale e lavoro rimasero latenti; fino a che il socialismo — che smoda in certe teorie, accarezza in altre l'utopia, ma, diciamolo pure, è nel giusto quando sostiene diritti di umanità, sentiti pure da chi non professa le sue massime — non sorse a combattere, anche dalle serene regioni della scienza, fra altro, l'inumano sistema che costringe l'uomo a un lavoro faticoso fatto nelle condizioni le più sfavorevoli; fino a che l'igienista non avvertì il danno immenso che uno sforzo posti in opposizione con le leggi naturali produce sull'economia fisica; la questione rimase, e potè rimanere come molte altre, assopita. Ma profonde modificazioni sono avvenute e stanno compiendosi nell'ordinamento sociale, in gran parte dovute all'espandersi di quelle idee umanitarie di cui questo secolo, tacciato tanto volentieri di utilitario, può menar vanto.

Quantità altre volte neglette o disprezzate hanno preso posizione e grado. Le questioni sociali preoccupano e la loro soluzione si impone. Ciò non ostante vi sono di quelli che dai mutamenti avvenuti non si sono accorti o non vogliono accorgersi.

Schiavi di pregiudizi vieti, professano una ortodossia cieca, per la quale non ammettono che certi problemi, nonchè discutere, si debbano enunciare; e si fanno scrupolo di parlare e occuparsi della classe operaia, nella tema di aiutare il socialismo a creare illusioni di miglioramenti impossibili a conseguirsi, o di ordinamenti sociali utopistici.

Guai, se a salvarli da un doloroso risveglio che il cozzo troppo aspro del vecchio col nuovo potrebbe produrre, non vi fossero i meglio avveduti e perciò i più remissivi. Perchè non persuadersi che, quando nello svolgersi del civile progresso si manifesta un movimento che deve il suo impulso iniziale a ideali conseguibili e che col progresso concordano, l'opporvisi è vana fatica, che potrà ritardarlo forse, arrestarlo mai?

Ma, torniamo al lavoro di notte.

Gli industriali lo adottarono come il mezzo più vantaggioso per ottenere con un impiego di capitali presso che eguale una produzione quasi doppia; gli operai lo accettarono senza difficoltà, allettati in parte dalla maggior facilità di trovar lavoro, e nella loro ignoranza poco preoccupati degli effetti deleteri che non avrebbero tardato a manifestarsi nel loro fisico e che sarebbero stati retaggio fatale di dolori e di miseria alla loro prole. E oggi ancora un egregio industriale meco sosteneva convinto, che, se interrogati, gli operai voterebbero unanimi per il mantenimento del lavoro notturno. E sarà vero. Ma, pur dato che essi rispondano come stima il mio interlocutore, io domando se questo voto potrebbe coscienziosamente servire come dimostrazione che il lavoro di notte non è nocivo come si dice, dal momento che le pretese vittime vi si assoggettano volontarie; e se non verrebbe invece a dimostrare che, purtroppo, esso è dovuto al pauroso fantasma della mancanza di lavoro e all'ignoranza che tuttora regna fra i nostri operai.

Descrivere l'aspetto di un operaio dopo una notte di lavoro dove l'aria è pregna di emanazioni e pulviscoli insidiosi, è tema vecchio, disceso fin nelle scuole. Ciò non pertanto, l'antitesi stridente dell'uomo, che, stanco, spossato, s'avvia verso la povera dimora, anelante ad un riposo che forse non potrà gustare, nell'ora stessa che il gaudente s'avvoltola nelle coltri da poco occupate, è sempre immagine che lascia pensierosi anche quelli che non aspirano a un'eguaglianza di fatto impossibile e ingiusta, solo che non abbiano il cuore pervertito da un egoismo ributtante, o, ciò che torna al medesimo effetto, la mente piena di pregiudizi di casta o di prevenzioni verso quelli che il destino ha collocati più in basso di loro.

Si dirà che il sentimentalismo è di ben poco aiuto per risolvere certe questioni, e lo so purtroppo. Speculazione e sentimento sono voci assai discoste e che mai si congiungono.

E' ben vero però che, sotto il pretesto di salvaguardare alti interessi nazionali; di sviluppi industriali; di concorrenze forestiere da vincere, e che so io, molte cose passano, e, diciamolo pure, molte ricchezze si accumulano dai fortunati che maneggiano i grossi affari. I quali fortunati poi non si ristanno dal rivestire delle paurose forme del socialismo, dell'anarchia, della rovina economica, e così via, ogni tendenza nuova che intacchi uno dei tanti privilegi pei quali è consentito speculare sui bisogni e sul lavoro degli altri.

Avvenne sempre così, e così avverrà ancora, perchè ogni innovazione abbatte così inveterati e sposta interessi.

D'onde gli strilli che si sentono ogni qualvolta un'idea, resa matura dopo anni di apostolato, ottiene finalmente la sanzione del legislatore. I lamenti si attutiscono e cessano solo quando, esperito ogni sistema di opposizione, reso inutile ogni rimpianto, conviene seguire la provvidenziale legge di adattamento ed escogitare mezzi nuovi per ricomporre quel dato equilibrio momentaneamente rotto.

L'industria, il commercio, minacciati, riprendono allora il movimento di progresso, e le interessate previsioni di chi ne vedeva la rovina, perchè concessioni, abusi, o diritti poco fondati, erano stati tolti o avevano subito restrizioni, restano smentite.

L'abolizione del lavoro notturno, si dice, può essere cagione di crisi per le quali i primi a soffrirne sarebbero gli operai. Gli industriali, che hanno il massimo interesse a mantenere la produzione quale è oggi, dovrebbero, per farlo, ampliare gli stabilimenti, impiegando nuovi capitali, senza la prospettiva di cavarne l'utile corrispettivo. Da ciò una diminuzione nella percentuale di guadagno; quindi un aumento nel costo di produzione e conseguentemente nel prezzo di vendita. Non tutti potrebbero far fronte al nuovo stato di cose e difficile sarebbe tener testa alla concorrenza estera.

Però, come la chiesta riforma dovrebbe effettuarsi in un lasso di tempo conveniente, non è azzardar troppo ritenere che avverrebbero meno sconvolgimenti di quanto si teme; nè è a supporsi la diminuzione di lavoro o la cessazione in molti opifici, perchè così dai capitali investiti si rinuncerebbe a ricavare ogni interesse per non volerne uno ridotto!

D'altra parte le industrie che più si valgono del lavoro notturno sono le meglio rimunerative, ciò che diminuisce le probabilità di crisi prolungate.

In ogni modo io non voglio negare che le ragioni suesposte non siano di grave peso per gli industriali e possano riflettersi sulle industrie, ma le ragioni di umanità non hanno esse un valore al di sopra di ogni considerazione di interesse?

Per disgrazia, non tutti hanno simili convincimenti, e ben pochi, avendoli, saprebbero a questi sacrificare il loro più lieve tornaconto. Ond'è che in pro di privati vantaggi e senza che tanto sacrificio sia reclamato dalla società — che da esso non ne trae beneficio — il lavoro di notte, che volere o no prostra e avvilisce, e, direi quasi, abbrutisce l'uomo, continuerà ad essere in vigore.

L'industriale si schermisce dicendo che mal giudica chi al lavoro notturno attribuisce il deperimento che si nota negli operai, la meschinità della loro prole. Il lavoro, esso vi spiega, non è faticoso, riducendosi a sorvegliare una macchina che va da sè, ed esige assai minor energia che non abbisogni p. e. ad un contadino. Gli è che gli operai che si adattano a lavorare negli opifici, sono, secondo lui, reclutati fra quelli che per mancanza di forza fisica, di attitudini migliori, di volontà di lavorare, hanno fallito altre vie. Li classifica esseri fisicamente degenerati, organismi deboli con incipiente disorganizzazione, e ascrive a ciò la malferma salute, la poca longevità.

Vi sarà in ciò del vero, ma non tutto è vero. Quanti giovani robusti, quante vigorose figlie dei campi, avvizziscono e mutano il loro fiorente aspetto in quello anemico e clorotico, dopo breve reclusione nelle fabbriche! E l'igienista ci insegna che la clorosi, l'anemia, la nevrastenia, maggiormente si diffondono là dove sonvi industrie che esigono lungo lavoro e grande agglomeramento di operai, e il lavoro di notte ne peggiora di molto la poco lieta condizione. Nè il fisico solo ne soffre, chè danni immensi ne derivano al morale specialmente dove è promiscuo il lavoro di uomini e donne, di ragazzi e fanciulle.

Almeno le nostre leggi impedissero alla donna il lavoro di notte; alla donna, che, come dice il Mantegazza, prima di essere operaia, è madre o destinata a esserlo, e la società proteggendola proteggerebbe sè stessa e le future generazioni. Nella maggior parte degli Stati europei il lavoro notturno non è permesso alla donna; da noi una timida legge, osservata Dio sa quanto, inibisce il lavoro prima dei 14 anni, e tutto si arresta lì.

Mi sembra opera meritoria di vera civiltà alzare la voce contro un sistema di cui ogni giorno più si possono misurare i tristi effetti. Nessuno può disconoscere come non sia giusto che l'uomo, pel fatto di sortire da una disgraziata classe sociale, debba non solo lavorare, ciò che è necessario, ma farlo in condizioni a lui così sfavorevoli.

E meno si può comprendere che ciò sia tollerato quando vediamo il frutto di questo tormentoso lavoro così poco equamente diviso, che chi lavora ha solo quel tanto che gli basta per non morir di fame.

Solo allora si potrebbe transigere, quando il lavoro di notte fosse compensato in ragione del danno che porta all'organismo, e chi vi si sobbarca potesse trarne vita meno travagliata, e per indurre a quel lavoro non si facesse assegnamento sulla ignoranza delle sue conseguenze e sulla miseria, ma sulla prospettiva di sicuri vantaggi.

Per quanto in opposizione alle leggi naturali, avrebbe almeno l'attenuante del maggior compenso e della libera elezione.

Pordenone, 9 gennaio 1897.

a. guizzi.

Sul solito tema

Il *Don Chisciotte* cerca di dimostrare la necessità delle elezioni generali, e dice che prolungare l'aspettazione delle elezioni avrebbe questi due soli effetti: far rinascere i dissensi nella parte liberale, e far ritornare l'unione nelle parti estreme; e così correremmo ad una composizione della Camera artificiale ed illogica, con solo danno dei conservatori.

Il *Popolo Romano* pretende che tutto l'artificioso movimento intorno alle elezioni sia provocato dal Ministero, appunto per renderle possibili. Dice che sarebbe meglio ad attuare i progetti annunciati tanto pomposamente nel discorso di Carmagnola.

APPENDICE DEL *FRIULI* (11)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— E' una serata di famiglia: alla buona. Non mancheranno!

— Vi saranno *toilettes* ordinate appositamente a Torino, a Genova!

— Mi burla?

— Tutt'altro! La Mazzi ha bisogno di superare la Pivelli, la Santovia di fare ingiallire di rabbia la Sdrazzi.

— Puerilità da paesetti!

— E loro perciò rinuncierebbero alla festa?

Elisa mi fissò con occhio amoroso. Ne fui colpito e imbarazzato. Con accento di dolore chiese:

— Noi non ci rivedremo più?

— Oibò! — esclamai dissimulando. — Ritorneremo l'anno venturo.

Oh! non l'avrei più scordata, quella fanciulla, che in tutto il periodo di quelle « manovre di campagna » aveva così turbato lo spirito mio!

Dopo, nel gabinetto del « comando di brigata » una vaga eccitazione mi popolava la fantasia di visioni ridenti; e, paragonando questa con la sensazione dell'*altra*, che, nel mio concetto, rassomigliavano, se non nella potenza, nell'indirizzo tutto spirituale, mi chiedevo se avessi mai conosciuto il vero amore, tranne quello di cui avevo sentito parlare.

Nel mio intimo provai una gradevole soddisfazione, perchè, se così fosse stato, avrei posseduto ancora l'infanzia del cuore, sul quale nè passioni, nè amori facili, nè relazioni ove furiosamente avevo confusa la carne a un compiacimento intellettuale, avevano lasciata traccia.

Potevo compiacermi di questa superiorità, o sognavo sempre di imbattermi in un essere al quale avrei consacrato l'intera intensità segreta del cuore? E l'*altra*? Con lei vivevo ancora in un mondo tutto contemplativo. Ed Elisa? S'avvicinava il termine del campo e da me essa doveva udire ancora la parola « amore ». Non traspariva esso dalle nostre labbra, dalle nostre pupille, da ogni reciproca attenzione, dall'aria di protezione dolce e famigliare che io assumevo accanto a lei, confermata da una riflessione che mi dava l'aspetto di un vecchio? Forse la mia esperienza, le peripezie attraversate, il culto riverente per l'*altra*, il fantasma di Ermanno, mi tenevano saldo nella virtù?

Per tutta la durata della « festa del campo », nell'ampio recinto attorniato da antenne rivestite di fronde e allacciate l'una all'altra da festoni guerniti di palloncini alla veneziana, Elisa mostrossi di pessimo umore. Ai popolari giuochi preparati per ricreare la truppa ella prestava un'attenzione scarsissima. Tallora un pallido sorriso infioravale le labbra, ma, guardandomi, tosto spegnevasi.

Non potevo attribuire quella specie di smarrimento se non al dolore segreto della imminente mia partenza.

L'illuminazione fantastica, l'ascensione dei palloni, la fiaccolata, lasciarono fredda quella creatura, che, vestita di bianco e con un gran cappello di paglia intrecciato di fiori campestri, rassomigliava a una visione.

Al ballo degli ufficiali, nella sala profusa di luce e fiori, in mezzo alla generale cordialità di spirito, Elisa non mi accordò in tutta la serata, che un solo waltzer. Non ballò più.

La signora Pignano, superba in una *toilette* di seta color « sangue di drago » guarnita riccamente di pizzi neri, mostrava dall'ampio *decolletté* il petto e le spalle ben piastricciate di polveri e *veloutine*: malgrado l'arte del suo *boudoir*, l'età le era irriverente! Ballò quanto la nipote; ma questa ebbe più volte a ripetere i soliti pretesti per rifiutare i cavalieri instancabili e insistenti.

Al mattino successivo, mentre Bagnoli portava la mia cassetta-bagaglio alla stazione, incontrai la fanciulla col solito sorriso melanconico in cui traspariva il dispetto.

— Ritorna con piacere a Genova? — mi chiese.

La guardai stupito. Non c'era nella domanda una asprezza generata da una tacita gelosia per l'*altra*?

— Oh! avrò da fare al comando della brigata.

— Dimenticherà presto il campo... gli amici.

— Si disinganni, signorina: certi periodi della vita rimangono incancellabili nella memoria!

Impercettibilmente ella sussultò di piacere.

— Vedremo!

Alla stazione, durante il carico delle truppe, Elisa non si staccò da me.

In attesa che il treno partisse, nonostante ella affettasse un'insolita allegria e un bizzarro spirito in mezzo al circolo d'ufficiali presentatile la sera precedente, io leggeva in ogni sua mossa, in ogni sua parola o sguardo, un contrasto di sentimenti di dispetto e di rammarico. Rimpiangeva forse, la povericia, d'essersi prodigata nel periodo breve del campo in un'amicizia inverosimile, prossima a perdersi, irresoluta a distinguere nel carattere tra il confidente e l'appassionato, per non turbare la serenità dell'amore che la legava ad Ermanno?

Quale rapporto esisteva fra il cuore di questo giovane, al quale ella teneva più della vita, e che, conquistato e sottomesso, vigilava, riscaldava, animava da due anni; e il mio, in procinto di diventare per lei uno straniero, pel quale fortuitamente e senza riserva ella aveva concepito un'attrattiva speciale, un compiacimento passeggero?

Io partivo, mettevo, fra me e lei, il chiasso e le tentazioni d'una gran città, il conforto della famiglia che avrei raggiunta da lì a qualche giorno... l'*altra*. Nonostante ciò, al momento di separarmi da lei, cercai di veder chiaro nel mio cuore. Malgrado l'assurdità di quella amicizia, godevo un'attrazione invincibile verso quella fanciulla che incomprensibilmente ricambiavami tutto intero il segreto dell'animo. Mi domandai, e, mentre il treno pigramente si mosse, gli occhi di lei, profondi e commossi incontrarono un'ultima volta i miei: ella arrossì.

Sventolò ancora il fazzoletto, e, immobile sotto la tettoia della stazione, rimase finchè il treno mi portò via lontano.

Unitomi all'allegria dei camerati che compiacevansi confidarsi le loro impressioni e le *bonnes fortunes* del campo, un acre presentimento m'avvertì che avrei riveduta Elisa.

Quando, come, perchè, non mi seppi spiegare.

Ritornato a Genova, in pochi giorni esaurii il « diario » e gli schizzi topografici, pel generale, felicissimo di poter correre, in licenza, presso i miei cari.

VI.

Alla vigilia della partenza, il dottor Virginio Giagnoli m'invitò a pranzo, in casa sua. Vecchio amico di mio padre, da dodici anni era stato chiamato a capo di una delle tante opere pie di Genova. Bell'uomo sui quarantacinque, dagli occhi fondi e cupi, fronte alta e spaziosa, carattere chiuso, assorbito dalle scienze, ispirava, a tutta prima, una certa impressione di diffidenza.

Egli m'aveva conosciuto ragazzo, e, ciononostante, la gravità della sua persona, che palesava una tempra superiore di volontà e di analisi, m'incuteva rispetto e soggezione.

(Continua).

IN ORIENTE

Massacri a Trebisonda? — Un incidente italo-ottomano — L'attitudine energica del nostro ambasciatore.

Francoforte 11 — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: « Da ieri qui regna un'agitazione quasi febbrile, essendosi sparsa la voce di massacri avvenuti a Trebisonda. Si asserisce che i Curdi mandati via da Costantinopoli, a Trebisonda e nelle vicinanze avrebbero commesse orrende stragi di cristiani. »

Roma 11 — Nei circoli politici ha prodotto eccellente impressione l'energica attitudine dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli, comm. Pansa, nell'incidente relativo alla deportazione dell'italiano Marani.

Si osserva che nessun diplomatico aveva ancora inflitto al sovrano turco un'umiliazione maggiore, dichiarando apertamente, come egli fece, che non si fidava della promessa verbale del Sultano ed esigendo dalla Sublime Porta una conferma scritta di tale promessa.

Costantinopoli 11 — Il suddito italiano Marani, è sbarcato ad Eraclea in conformità alla richiesta dell'ambasciatore italiano. Marani sarà rinviato a Costantinopoli e giudicato dinanzi al tribunale ordinario, presente il dragomanno dell'ambasciata italiana.

Costantinopoli 11 — Le voci di disordini a Trebisonda sono infondate.

Chi viene e chi va

Odessa 11 — In primavera partirà per l'Abissinia una nuova spedizione russa.

PRODEZZE CROATE

Mandano da Zara:

« Nella vicina villa di Sancassiano i croati per brutale fanatismo politico tagliarono le viti e gli alberi fruttiferi a certo Labus, perchè si astenne dal votare nelle elezioni comunali, mentre gli altri villici votarono croatamente. Il danno ascende a parecchie migliaia di fiorini. Il Labus è rovinato. Questo nuovo atto di eroismo dei villici fanatizzati destò viva indignazione. Si deplora che le autorità governative non sappiamo trovare il modo di impedire il ripetersi di simili vigliacche rappresaglie ».

Incidente giapponese-tedesco

Yokoama 11 — Il ministro tedesco di Tokio colpì con una scudisciata sulla faccia uno studente giapponese. L'incidente ha prodotto della emozione. I giornali affermano che il ministro commise l'atto senza provocazione, e ne domandano il richiamo.

IL 1896 NELLA STORIA

IV.

I sentimenti ostili dell'America verso l'Europa si spiegano con la psicologia del suo popolo. Gli americani sono emigranti o discendenti di emigranti, che hanno volte le spalle al vecchio mondo. Essi stavano male in Europa, altrimenti non se ne sarebbero staccati erano nature ardite, altrimenti non avrebbero tentata l'avventura di un balzo nell'ignoto. Uomini di questa specie hanno sentimenti violenti, e non perdonano mai alla terra nativa il triste destino che ne li ha disaccolati.

E anche quando, oltre l'oceano, hanno trovata la fortuna, non per questo si sentono tratti a più dolci sentimenti. Anzi la nuova prosperità è nuovo rimprovero per la patria che questa prosperità non ha saputo dare, e il rancore degli emigranti contro uomini e cose, in mezzo ai quali hanno sofferto, si accresce di tutta la somma della riconoscenza verso la nuova patria, e dell'orgoglio per le forze ritrovate in più favorevoli circostanze, forze che nella vecchia patria non avevano mai potuto far valere.

Una piccola eletta di americani sente ancora rispetto per l'Europa e va volentieri nel vecchio mondo a cercarvi la coltura scientifica e artistica, e quel soave brivido di venerazione, che l'europeo colto prova davanti agli avanzi dell'Acropoli o del Colosseo.

Ma l'immensa maggioranza ha un solo pensiero e un solo desiderio: rendersi completamente indipendente dall'Europa e umiliarla. Questo pensiero è stato rappresentato come una massima politica, nella dottrina di Monroe. Ma la denominazione è falsa. Non è una dottrina, è un sentimento. L'America non vuole che l'Europa abbia più oltre da immischiarsi negli affari suoi. Vuol essere politicamente un ente a sè, come intellettualmente ed economicamente vuol costituire un mondo a parte: il vero Nuovo Mondo secondo la propria convinzione, il migliore, il più alto.

L'America raggiungerà il suo intento: scaccerà completamente l'Europa dall'altro emisfero; non soffrirà più insegnamenti da quella; nulla più comprerà da lei, sia pure senza il dazio di protezione, poichè saprà bastare a sè stessa. E mentre l'Europa incomincia ad irrigidirsi nel militarismo e nell'autoritarismo, l'America si sviluppa, libera da ogni ceppo, sempre più viva e più ardimentosa.

Fino ad ora, l'Europa non aveva da temere di essere sopraffata dalla America perchè poteva a piacer suo prender parte alla prosperità dei paesi posti di là dall'oceano. Quando un europeo si sentiva moralmente oppresso, emigrava a godere la libertà d'America. Quando un'industria europea soggiaceva alla concorrenza americana, gli operai rimasti senza lavoro, traversavano l'oceano, e prendevano parte alla vittoria insieme ai vincitori. La prosperità dell'America era in parte prosperità per l'Europa.

Tutto ciò andrà a finire ben presto. L'America è in procinto di chiudere le sue porte per noi. Già l'emigrazione è vincolata da mille noiose formalità, a molti è vietato di calcare il suolo del nuovo continente: le condizioni diventeranno sempre più severe, la scelta sempre più accurata, e verrà il giorno in cui si dirà che il nobile e colto popolo di America si guasterebbe al contatto della inferiore razza europea.

Si starà male allora in un'Europa occidentale che non potrà più vendere i propri prodotti all'America, che non potrà più lanciare, oltre l'oceano, un deflusso della propria popolazione sovrabbondante, dei suoi elementi energici, ambiziosi, intraprendenti. E la tensione interna può divenire tanto forte, da produrre uno scoppio, una guerra di coalizione contro l'America, guerra cui potrebbe dar pretesto una qualunque applicazione della dottrina di Monroe.

In una tale guerra è anche possibile da principio un buon successo dell'Europa; ma, alla fine, la vittoria deve restare agli americani, perchè, anche nel caso più improbabile che gli Stati Uniti venissero conquistati dagli eserciti europei, i conquistatori diverrebbero alla loro volta in pochi anni americani e applicherebbero per conto loro la dottrina di Monroe contro la vecchia patria.

La situazione attuale conduce alla conclusione che sull'Europa si sta attendendo il crepuscolo, mentre per l'America splende vivido il giorno. Di qua dell'Atlantico si stende l'ombra dell'aquila russa sugli Stati e sui popoli; sull'altra sponda s'innalza la nuova acropoli dell'umanità fino al cielo smagliante.

Le scoperte, le invenzioni, ogni specie di progresso, verranno dall'America, e l'Europa stenterà, non a starle a pari, ma ancora a seguirla da lontano. L'America troverà nuove nozioni e introdurrà nuovi sistemi sociali; l'Europa provvederà eccellenti ufficiali di stato maggiore, marescialli di corte e maestri di cerimonie; imaginerà esami più perfezionati, creerà nuovi ordini e nuovi titoli di nobiltà.

Un tale sviluppo negli avvenimenti sarebbe evitabile soltanto nel caso che si trasformassero le relazioni fra i popoli europei, ma ciò non è possibile altrimenti che per un mutamento improvviso che ponesse il concetto dello Stato, del suo fine e dei suoi mezzi d'azione, su una base teorica affatto diversa dall'attuale. Ma un tale mutamento è, nello stato presente di cose, quasi inconcepibile, ed è perciò che, per quanto si può prevedere, gli avvenimenti seguiranno il corso loro segnato.

Forse già i figli dei nostri più giovani contemporanei vedranno un tempo nel quale la più bella distinzione per un europeo d'alto intelletto e di nobile tempra, sarà quella di esser ammesso, dopo aver subito un esame rigoroso, a godere dell'individualismo americano.

Una signora impazzita a Parigi
che uccide il marito e la figlia indi si suicida

Mandano da Parigi, 9:

« Un tremendo delitto fu compiuto stanotte da una signora impazzita.

Si tratta della signora Charmillon, moglie ad un impiegato ferroviario.

Da vario tempo essa dava segno di mania religiosa con tendenza anche ad eccessi violenti; pur tuttavia non si sarebbe mai pensato ch'essa potesse giungere al tragico proposito compiuto la scorsa notte.

Essa dormiva nella stessa stanza col marito e con la propria figliolina, di appena tre anni.

Alzatasi a notte inoltrata si pose al tavolo scrivendo un biglietto diretto al commissario di polizia, nel quale annunciava brevemente come qualmente Iddio per sottoporla a grande prova le avesse imposto d'uccidere il marito, la figlia e sè stessa, ch'essa poi avrebbe goduto coi suoi cari della di lui presenza nell'eternità dei secoli.

« Dio — concludeva il biglietto — arma il mio braccio come armò quello di Abramo: io devo ubbidire ».

Terminata la lettera baciò in fronte i dormienti indi afferrata una mannaia si fece a dar colpi tremendi su entrambi, spaccando il cranio al marito e sfracellando addirittura il cranio della povera piccina.

Compiuto il duplice delitto ella tentò suicidarsi dandosi dei colpi di mannaia sul capo e conficcandosi, quei colpi non riuscendo fatali, un paio di forbici nel petto.

Il marito non essendo rimasto morto malgrado la orrenda ferita gettò delle grida alle quali accorse gente.

I due coniugi erano agli estremi: la piccina era già morta.

Fu la donna stessa che narrò a frasi brevi e sconnesse i particolari del fatto »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1402). Antonio Gaetano Patriarca di Aquileja viene eletto Cardinale.

×

Un pensiero al giorno.

La donna è sempre pericolosa ed inquietante; ma la ragazza è una formidabile Iside velata, le cui bende non si sciolgono che dopo il matrimonio. È solo allora che ci accorgiamo d'avere al nostro fianco per tutta la vita, chi un angelo, chi un'oca, chi una monaca, chi una furia.

×

Cognizioni utili.

Un medico tedesco avendo notato che i suoi compatrioti, *tutti amanti del canto*, di *raro sono* colpiti dalla consunzione, si propone di curare le malattie nervose, l'anemia, le nevralgie, l'ipocondria, ecc, con l'aiuto della musica.

Egli ha fatto costruire a Monaco in Baviera un magnifico ospedale circondato da boschetti deliziosissimi.

Le sale di clinica sono mutate in sale di concerto: cantori e musicisti sono incaricati della cura dei frequentatori dell'ospizio, nel numero dei quali abbondano persone colpite da alienazione mentale.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

CSC O

Spiegazione del monoverbo precedente.

STREGUA (s *tre* g u a).

×

Per finire.

Orazione funebre per una suocera:

— Essa voleva soltanto la mia felicità! la sua morte ne è una prova.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

350 lire perdute. Una donna di Subit (Attimis) che aveva un debito coll'avv. Pollis di Cividale, gli mandò l'altro giorno in pagamento due biglietti consorziali, uno da 250 lire e uno da 100, nuovi fiammanti. Ma sono biglietti emessi in base alla legge 1874, e quindi fuori corso.

Povera donna, chissà con quanta cura li aveva risparmiati, ed ora trovarsi con due pezzi di carta senza valore!

Contrabbandiere violento. A Bicinicco le guardie di finanza Lombardo Antonio e Manfredotti Angelo arrestarono per violenza e resistenza Cadoni Gio. Batta, sorpreso in flagrante contrabbando. La guardia Lombardo riportò anche alcune lesioni guaribili in giorni 3.

Ladreide. A Savogna di notte a sospetta opera di V. Michele e fratello Andrea, che furono denunciati, vennero rubati dalla cantina di Galop Giovanni, aperta con falsa chiave, 5 litri di vino, ed un portafogli contenente lire 12 che trovavasi in una tasca di una giacca appesa ad un chiodo.

— Gli ignoti, a Buttrio, da un fondo aperto di Cleri Leonardo tagliarono ed asportarono una pianta di gelso del valore di lire 1.50.

Elemosine che finiscono male. In giorno ed ora imprecisati, ignoti, entrati nella Chiesa di S. Carlo a Ciseris, rubarono dalla cassetta delle elemosine la somma di lire 15 in moneta di rame.

— Di notte, poi, e sempre gli ignoti, asportarono altra cassetta che stava infissa nel muro esterno della Chiesa stessa, e nella quale si trovavano circa 30 centesimi.

— Di giorno, ancora gl'ignoti, a Venzegnis, scassinata la cassetta delle elemosine che trovavasi in una cappella in aperta campagna, rubarono la presunta somma di centesimi 40.

Fu arrestato a Polcenigo il tagliapietre Canal Marco per violazione di domicilio e della libertà personale.

Apprendista infedele. D'Agostino Pietro lavorava in qualità di apprendista presso il calzolaio Basti Giov. Batt. a Cassacco, e possedeva, in tale sua qualità, la chiave della bottega. Una notte, penetrato nella bottega, vi rubava un paio scarpe ed un gilet di panno, del valore complessivo di lire 18.

Fu denunciato.

Comune di San Giovanni di Manzano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di segretario in questo comune a tutto il 31 corrente.

I documenti di cui all'articolo 32 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale saranno presentati entro il 31 gennaio 1897.

Lo stipendio è di lire 1300 gravato dalla ricchezza mobile.

S. Giovanni di Manzano, 8 gennaio 1897.

Il Sindaco
Molinari.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'industria serica e la ricchezza mobile. Un gruppo di filandieri ha indirizzato alla Camera di commercio la seguente lettera:

« Si pregherebbe quest'onorevole Presidenza a volersi prestare al più presto possibile per radunare i setaiuoli tutti della Provincia nostra, onde discutere e provvedere di fronte alle smodate esigenze dei rr. Agenti delle imposte, riguardo alla tassazione delle filande da seta ».

Il presidente della Camera di commercio, aderendo al desiderio manifestato, ha fissato l'adunanza dei filandieri friulani per il giorno di giovedì 14 corrente alle ore 10 nella sede della predetta Camera.

L'obbligo del servizio militare. Una circolare del ministero della guerra dà notizia che appartengono all'*esercito permanente*:

Tutti gli uomini di prima categoria delle classi 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876.

Tutti gli uomini delle compagnie operai d'artiglieria di prima categoria delle classi 1865, 1866 e 1867.

Tutti gli uomini di seconda categoria delle classi 1868, 1869, 1870, 1871 e 1876.

Alla milizia mobile — Tutti gli uomini di prima e di seconda categoria delle classi 1862, 1863, 1865, 1866 e 1867, eccettuati quelli ascritti ai carabinieri reali, alla cavalleria e alle compagnie operai di artiglieria, ma compresi i sottufficiali di queste armi.

Alla milizia territoriale — Tutti gli uomini di prima e seconda categoria delle classi 1857, 1858, 1859, 1860 e 1861.

Tutti gli uomini di prima categoria ascritti ai carabinieri reali e alla cavalleria, meno i sott'ufficiali, delle classi 1862, 1863, 1864, 1865, 1866 e 1867.

Tutti gli uomini di prima categoria ascritti alle compagnie operai d'artiglieria delle classi 1862, 1863 e 1864.

Tutti gli uomini di terza categoria nati negli anni 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875 e 1876.

Per la pensione ai veterani del 1848-49. I veterani delle guerre degli anni 1848-49 saranno presto avvertiti che a termine della legge 24 dicembre 1896, a cominciare dal 1 gennaio 1897 sarà liquidato l'assegno vitalizio portato dalla legge 28 gennaio 1891, n. 351.

I suddetti veterani per poter essere ammessi al suddetto vitalizio, oltre all'aver servito con regolare arruolamento nei corpi combattenti sotto ai Governi nazionali del 1848 49 ed essere privi di mezzi di sussistenza, è d'uopo soddisfino alle condizioni seguenti:

a) Abbiamo o ripreso servizio in una almeno delle guerre successive, compresa la campagna di Crimea, o provino con validi documenti dinanzi alla Commissione di essere stati impediti da gravissimi ostacoli, o abbiano sofferta prigionia od esilio per causa politica.

b) Non abbiamo di propria volontà servito posteriormente alcuno dei governi ristaurati.

c) Non siansi resi indegni per fatti delittuosi o disonoranti.

I sott'ufficiali, caporali e soldati, che in virtù della presente legge o delle precedenti, abbiano diritto ad assegno vitalizio, e non lo abbiano fin qui fatto valere, invieranno senza prescrizione di termini le loro domande, corredate dai relativi documenti, al Ministero della guerra o della marina.

Onorificenze. Il generale comm. Egidio Osio fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia, e il nostro concittadino colonnello Sante Giacomelli fu nominato commendatore del medesimo Ordine.

Queste onorificenze vennero conferite ai due egregi ufficiali superiori per speciali benemerenze acquisite nell'esercito.

Congratulazioni.

Vita militare. Tabaga Guglielmo, tenente nella milizia territoriale, 170 battaglione Udine, cessa per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale, ed è iscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a sua domanda.

Le licenze pel rilascio dei beni immobili. Domani va in attività la nuova legge pel rilascio dei beni immobili — legge, com'è noto, proposta da un deputato veneto, l'onor. Schiratti — è votata nelle ultime sedute dalla Camera e dal Senato.

E' una legge che ha una straordinaria *importanza*, perchè crea dei rapporti nuovi fra locatari e conduttori.

Noi crediamo quindi utile di ripubblicarne il testo, perchè essa legge venga meglio a conoscenza del pubblico — cui essa così vivamente interessa.

Ecco dunque la legge che va in attività — ripetiamo — domani 13 gennaio:

art. 1 — Nel termine stabilito dalla legge, dalla consuetudine locale, o dal contratto, il locatore potrà far notificare, al conduttore, mezzaiuolo, mezzadro, massaro, o colono dei beni immobili la *licenza per finita locazione, contenente* la convalidazione della detta licenza. Qualora si tratti di pigione o di fitto, non eccedenti lire trecento per tutta la durata della locazione, la locazione, la competenza sarà del Conciliatore; in ogni altro caso del Pretore.

art. 2 — Il termine a comparire dinanzi il Conciliatore sarà di cinque giorni, e di dieci dinanzi al Pretore. Il detto termine sarà aumentato in conformità dell'art. 148 del Codice di procedura civile.

art. 3 — La detta citazione dovrà essere notificata a persona propria, o ne dovrà essere rinnovata la notificazione, per gli effetti dell'art. 474 del Codice di procedura civile.

art. 4 — Qualora nel detto termine il citato non comparisce, o comparendo non si opponga, ne sarà fatta constatazione nel verbale di udienza; ed in tali casi la licenza avrà forza di titolo esecutivo. A tal uopo il Conciliatore o il Pretore ordinerà al cancelliere con ordinanza stessa in calce alla citazione, che sulla stessa apponga la formola esecutiva, indicata dall'articolo 556 del Codice di procedura civile. Nel caso di nullità della citazione, non sanata dalla comparizione del citato, competerà a quest'ultimo il rimedio dell'opposizione e dell'appello. Nel caso di comparizione del convenuto, e di sua opposizione, la competenza del giudizio sulla detta opposizione sarà regolata dal Codice di procedura civile.

art. 5 — Nel caso che l'affitto annuo degli immobili, dei quali si è intimata la licenza, non ecceda la somma di lire trecento per tutta la durata della locazione, o quando trattasi di terreni non superiori a tre ettari, la citazione avrà luogo dinanzi i Conciliatori per biglietto in carta libera, ed in carta bollata di centesimi cinquanta dinanzi i Pretori. La citazione nei Comuni, ove non siavi sede di Pretori, potrà esser notificata dagli uscieri dei Conciliatori, anco nei casi di competenza dei Pretori.

Le cose a posto. A proposito di una informazione ufficiale sull'andamento della pellagra, da noi pure riprodotta giorni sono, troviamo nell'odierna *Gazzetta di Venezia* il seguente cenno, che rimette le cose a posto, secondo verità e giustizia, come noi pure siamo in grado di affermare:

« La *Gazzetta di Venezia* del 7 corr. riportando le *Notizie sull'andamento della pellagra*, scrisse come tutti i Prefetti e le Commissioni provinciali siano stati concordi nel segnalare che il decremento del male è dovuto anche all'attuazione dei varii provvedimenti, i quali in generale hanno corrisposto allo scopo, meno i forni economici, che hanno dato esito negativo.

Quest'ultima parte però si riferirà ai forni non nostri, nei quali si faceva pane di grano turco con un quinto di segala!

Per dissipare i malintesi mossi da questa *generica* parola, diremo che i forni rurali a pane bianco nacquero e si svilupparono nel Friuli, e solo da pochi mesi si estesero nelle provincie di Belluno, Treviso e Venezia. Dunque non vi poteva essere che una relazione del *Prefetto e della Commissione di Udine*, che poteva trattare dei forni rurali (E questa e quello sono favorevoli ai forni ed io ha la prova nelle mani). Diffatti il Ministero li raccomanda e ne sussidia l'impianto; ed è naturale che nessuno

potrà contrastare mai la superiorità del frumento messa a confronto col grano turco ».

Il bollo dell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia. E' uscito il bollo dell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia. Riproduce in piccolissime dimensioni, con eleganza di tinte e nitidezza rara di contorni, il disegno del manifesto. I rivenditori di privative potranno ottenerlo dal Comitato dell'Esposizione, Municipio di Venezia, con un fortissimo sconto.

La moda delle cravatte. Quest'anno a Parigi la sola cravatta di moda è la cravatta rossa. Non importa la stoffa o la forma, non importa se stia bene o male alla faccia: rossa dev'essere. Le vetrine dei negozi di mode riboccano di queste cravatte dal colore abbagliante. Se ne fanno di finissime di seta greve, poi di raso o di *crepon*; le più comuni sono di una leggera stoffa di lana.

Tipi e figure. L'uomo che ha paura delle donne. Non è un vigliacco, nè uno zotico, nè un imbecille. Eppure egli affronterebbe una aggressione in aperta campagna, di notte, piuttosto che tollerare la presenza d'una donna. E, nel suo timor panico, egli abbraccia tutte le varie e multiformi categorie dell'eterno femminino: dalla vecchia alla giovane, dalla ricca dama alla modesta sartina.

Non è un misogeno. Le donne non gli hanno mai fatto nulla di male. Ma egli, per esempio, non siederebbe ad una tavola in cui ci fossero delle signore, nemmeno per tutto l'oro del mondo. Cerca i passeggi, i caffè, le strade, ove non ci siano donne. Se entrando in un negozio vede che vi sono delle signorine, che servono al banco, scappa via. Naturalmente è contrariassimo alle donne negli impieghi, negli uffici, nelle banche, ecc. Se entrando in un caffè, nell'aprire la porta, deve far luogo a due o tre signore, si impazienta, brontola, mormora qualche poco gentile giaculatoria.

Lui, che ama andare vestito alla buona, che mangia alla buona, che cammina alla buona, che parla alla buona, appena si trova dinanzi a una donna, ha una maledetta paura di apparire zotico e goffo. E questa preoccupazione gli procura, appunto per dispetto, i difetti che egli teme e che altrimenti non avrebbe. Eppoi, le donne, egli pensa, sono sempre di disturbo. Complimenti, sorrisi, bisogna stare in soggezione; se si parla con loro, dicono che le corteggiate; non le guardate neanche, e allora vi trattano da uomo rustico e selvatico. Parlate con un po' di libertà? dicono che siete sfacciato; cercate di dir cose gentili? vi dicono lezioso... Provate poi ad innamorarvi, e sentirete il gusto. Gelosie, paure, dubbi, inquietudini. Insomma, niente! Per tutte queste ragioni le donne sono l'unica cosa al mondo di cui egli confessi di aver paura.

Una volta l'hanno invitato ad uno sposalizio.

— Volentieri! — rispose — vengo senz'altro, ma a condizione... che non ci siano donne: neanche la sposa!

Il Ballo della « Dante ». Ieri sera si riunì il Comitato pel ballo sociale della « Dante Alighieri » che avrà luogo al teatro Minerva la sera del 30 corr.

Intervennero circa una quarantina di signori appartenenti alla buona società udinese, e pervennero pure parecchie lettere e telegrammi di adesione.

Il Comitato deliberò di offrire un premio alla migliore maschera o costume.

Il Fonografo Edison, che il signor Luigi Ellero ha fatto venire direttamente dall'America, attira molti ascoltatori in via Daniele Manin, rimpetto la trattoria all'« Aquila Nera ».

Il meraviglioso strumento può dirsi veramente perfetto. Le onde sonore — sia che si tratti della voce umana o di strumenti musicali — giungono all'orecchio robuste, limpide, colorite, riproducendo con sorprendente verità il carattere dei varî suoni. Insomma è questione di chiudere gli occhi, e par di assistere davvero ad uno spettacolo d'Opera, ad un concerto, ad una conferenza, ad una scena tumultuosa di piazza.

Dei Fonografi che abbiamo sentito finora a Udine, questo è senza dubbio il migliore; anzi si lascia addietro di gran lunga tutti gli altri.

Non è inutile aggiungere che anche le parti accessorie di questo Fonografo sono adattate con elegante precisione; per esempio i sottili tubi conduttori di gomma si sostengono da sè alle orecchie senza produrre alcuna pressione molesta. E' opportunemente provveduto poi per la disinfezione, di volta in volta, della capsula ossea che va a contatto coll'orifizio auditorio.

I nostri lettori sanno ora dove possono passare una mezz'ora con molto diletto e pochissima spesa.

Teatro Minerva. La Compagnia internazionale di varietà, diretta dal cav. R. Fritz, darà due straordinarie rappresentazioni in questo Teatro nelle sere di sabato 16 e domenica 17 corrente alle ore 8 e un quarto.

Redde rationem. Ieri mattina le guardie di città arrestarono nel suburbio Pracchiuso, Vaccari Andrea fu Antonio, d'anni 51, da Azzano Decimo, stalliere, dovendo esso scontare giorni 15 di reclusione per ubbriachezza.

Società Veterani e Reduci. La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci esprime pubblico e sentito ringraziamento al Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine per la generosa elargizione di lire 400, fatta a vantaggio dei soci disagiati.

Ringrazia pure la Presidenza della Società fra gli Agenti di Commercio per le lire 127 inviate quale quota abolizione regalie.

Udine, 12 gennaio 1897.

La Presidenza.

Ringraziamento. La famiglia Someda De Marco si sente in obbligo di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro indimenticabile *Anna*.

Chiedono venia delle involontarie dimenticanze, pur troppo inevitabili in tali circostanze.

In morte della signora Maria Tami-Braida.

Fu donna di animo così elevato, di cuore così generoso, di mente larga ed acuta così, che nessuna accidentale vicenda di sventure o di fortune la poteva abbassare od innalzare da quell'altissimo livello a cui giungeva per la intima e profonda virtù.

Fu amata ed amò con intensità e devozione assoluta, così, che in mezzo alle tristizie dei nostri tempi sembrava non vera istoria ma sogno; e per devozione ed affetto eroicamente cercò nascondere a chi l'amava le lunghe e strazianti torture del suo morbo crudele.

Fu benedetta da quanti conobbe, da quanti, giammai invano, avevano fatto appello nel suo cuore.

Ahimè, la vita, bene oprando trascorsa, a fianco di colui che le fu degno e fidato compagno, è finita!

Al dolore inconsolabile di lui — il pianto dei congiunti, degli amici, di quanti poterono conoscere quell'Angelo di bontà — le laudi e le benedizioni che tanti cuori depongono sulla recente fossa — siano di conforto nella tremenda sciagura.

U.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 1 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	12 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	747.9	746.0	744.6	746.7
Umido relat.	95	92	89	90
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	12.0	16.5	8.9	8.4
Vento (direzione	NE	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	1	7	9	9
Term. centig.	10.8	10.2	8.0	10.4

Temperatura (massima 10.4 (minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 6.8

Tempo probabile:

Venti freschi forti intorno levante — Cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'11.

Presidenza *Farini*, presidente.

Si continua a discutere il progetto di legge sulle armi e sulla detenzione degli istrumenti da punta e da taglio.

Si schiude la discussione generale, e, dopo brevi osservazioni e qualche lieve emendamento, si approvano gli articoli del progetto e un ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

Rudinì avrebbe comunicato all'on. Villa la decisione di scioglimento della Camera

Telegrafano da Roma alla ministeriale *Sera* di Milano, in data di ieri:

« Vi confermo essere certo il prossimo scioglimento della Camera. L'on. Rudinì ebbe ieri un colloquio con l'on. Villa presidente della Camera, e gli comunicò la deliberazione presa. A tal proposito mi consta che l'on. Villa ad un collega avvocato che lo interpellava se dovesse far rinviare un certo dibattimento, nel quale l'on. Villa è patrocinatore, fissato verso la fine di gennaio, il presidente della Camera rispose che era inutile il rinvio, essendo — per quella data — libero dalle sedute del Parlamento e quindi non avendo difficoltà alcuna ad assumere la difesa in quel processo. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il trattato commerciale italo-francese.

Roma 12 — Mi consta che le trattative preliminari per un accordo commerciale italo-francese sono già a buon porto. La Francia si mostra disposta alla conclusione di un trattato. (*Adesso che vede di non essere riuscita a far morire di fame l'Italia, ma bensì a danneggiare sè stessa!*)

Lo Czar in Italia.

Roma 12 — La regina d'Inghilterra ha informato in forma confidenziale S. M. Re Umberto che la coppia imperiale russa verrà sicuramente a Roma nel venturo aprile.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 gennaio.

La situazione del nostro primo mercato settimanale mantiensi invariata.

Il distacco continuo della valutazione, difficilmente conciliabile, ha per naturale risultato la scarsità delle transazioni.

Per l'industria locale si effettuarono parziali vendite di greggie secondo ordine, tenendo maggior conto del risparmio possibile di prezzo, anzichè della qualità.

Qualche piccolo impiego si verificò negli organzini di titolo fino, ma con poca intensità di trattativa.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 12 gennaio 1897

Rendita	genn. 11	genn. 12
Ital. 5 % contanti	95.80	95.60
» fine mese	96.05	95.90
Detta 4 ½ »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	390.¾	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	730.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120 —
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666 —	666.—
» » Mediterr. ex coup.	509.—	507.½
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.⅞	104.88
Germania . . . . »	129.35	129.¼
Londra . . . . »	26.42	26.45
Austria Banconote . . . . »	219.¾	219.¾
Corone . . . . »	109.—	109.—
Napoleoni . . . . »	20.91	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.82	91.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.85.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore dell'sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuato l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, *Profumieri* — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** esperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Clara Lolli ».

L'Acqua Chinina - Migone, tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** Via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Borenga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoz.

MEMORANDUM

Scrivere alla **The National Cash Register Company** di **Milano**, Via Dante 10, per schiarimenti sul

REGISTRATORE DI CASSA

adottato dalle seguenti ditte: Fratelli Bocconi, Bar Puerto Rico, Elena Pietro e C. Via Torino, Fiaschetteria Volponi, Farmacia Zambelletti, Farmacia Maldifassi, Farmacia Negri, Bender e Martiny, Drogheria F.lli Giovanzana, Michele De Clemente, Via Speronari a Milano

Fratelli Bocconi, Gio. Batta Sacco, Salumiera, F. Salis Bosch e C., Castagnino Hijos e Sanguinetti, Farmacia Internazionale, via Carlo Felice, a Genova. Farmacia Internazionale via Calabritto, Farmacia del Leone, via Roma. W. Cedrington e C., via Chiaja a Napoli.

Fratelli Bocconi, Fratelli Tirinnucci, 2 negozi droghieri, Farmacia Perilli, Piazza in Lucina, Drogheria Brandizzi, Principe Umberto 34, L'Economico Corso 174, Drogheria Capocaccia, Piazza in in Lucina a Roma.

Michele Talmone, Fabbrica Cioccolatto, Pasticceria Stratta, Drogheria Zopegni, Drogheria Grotti, D'Emarese - Amaro Bairo - Farmacia Montanaro, Farmacia Bonelli, Bender e Martiny a Torino.

NB. Il Registratore di Cassa tipo 79, rilascia una tessera portante il numero consecutivo della vendita, la data del mese, l'indirizzo del negozio e l'importo pagato dal cliente, tale importo viene subito addizionato di modo che in qualunque momento si sa sempre il totale delle vendite.

Malattie nervose
di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, *leggermente gazosa*, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 14.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale Icolina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una *eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i *raffinati del gusto*, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano e del bene nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ». Scatola da 1 kg. L. 1, da 1/2 kg. L. **0.55** da 250 gr. L. **0.35**. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Volete la Salute???

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità ».

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

SEMENTI E PIANTE

FORAGGI: Trifoglio pratense (biennale), Trifoglio ladino (perenne), Trifoglio incarnato (annuale) Trifoglio delle sabbie, Erba Medica o Spagna (garantita esente di granza), Lupinella o Sanofieno o crocetta (seme sgusciato) a L. 100 al quintale. Sulla (seme sgusciato), Ginestrina, Erba Maggenga o Loiette L. 50 al quintale, Erba altissima, Erba lupinella, Bromo, Festuca, Capraggine e Lavanese, Fieno Greco, Veccia, Lupini, Sorgo.

COMPOSIZIONI: o **Miscugli di sementi foraggere adatte alla natura del terreno** per la formazione di praterie di durata indefinita L. 2 al Chilo. Ne occorrono 5 Chili per mille metri quadrati.

VECCIA VELLUTATA: Foraggio annuale a grande prodotto. Un pacco postale di Chili 5 L. 4.

PERSICARIA DI SACKALIN: Foraggio perenne L. 0.75 al pacchetto di sementi.

CICERCHIA DI WAGNER: Foraggio perenne per terreni aridi e incolti. Utilissima per fissare scarpate e frane. L. 1.50 un pacco di 100 grammi.

BARBABIETOLE da foraggio della Svizzera L. 2.50 al chilo. Barbabietola Carasilla L. 3 al Chilo.

CAROTA da foraggio speciale per cavalli L. 7 al Chilo.

CAVOLO a foraggio delle vacche (altezza 2 Metri) L. 6 al Chilo.

RAPA da foraggio L. 5 al Chilo.

CEREALI: Avena marzuola nostrana L. 25 al Quintale. — Avena grigia di Scozia L. 30 al Quintale. Avena nera d'Ungheria L. 30 al Quintale. — **Avena di Lincoln**, il cereale il più produttivo introdotto in questi ultimi anni. Reddito enorme; tenera di granaglie che di paglia. Un pacco postale di 5 Chili L. 5. — **Frumento Marzuolo** rosso pendulo. **Granoturco** giallo, grosso lombardo. **Pignoletto**, **Quarantino**, **Granoturco o Mais dei Centogiorni**, il più produttivo e il più precoce di tutti i Frumentoni. Un pacco di 5 Chili L. 4. — **Orzo di primavera**, **Riso novarese**, **Segale di primavera**, **Panico**, **Miglio**, **Saraceno**, **Sorgo**.

ORTAGGI: Angurie, Asparagi, radici di due anni per pronta produzione L. 4 al cento. — Barbabietole, Carciofi, piantine L. 3 al cento. — Cardone, Carote, Cavolfiori, Cavolirapa, Cicoria, Cipolle, Fagioli, Lattughe, Peperoni, Piselli, Pomidoro, Rape, Zucche. Cassetta con 25 qualità sementi d'orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Astri, Amaranti, Begonie, Bella di notte, Cinerarie, Papaveri, Petunie, Garofani, Nasturzi, Violaciocche, Viole del pensiero, un cartoccio Cent. 50. — Verbene, Zinnie, Reseda e Aubrezii, un cartoccio Cent. 50. Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. 3.50 franca di tutte le spese.

PATATE di gran reddito: **Patata Juli** la più precoce e la migliore per coglia L. 30 al Quintale. — **Patata Gigante di Pallisy** di grandissima produzione. **Patata Imperatore**, **Patata Monti del Lario**, **Patata Gloria Milanese** vera quarantina L. 25 al quintale. **Pero di terra o Topinambour.**

PIANTE: **Alberi fruttiferi**. Agrumi, Albicocchi, Castagni, Ciliegi, Fichi, Kaki o Loti del Giappone L. 3 caduno. — Mandorli, Melograni, Meli, Noci, Olivi, Peri, Peschi, Susini, collezione delle 20 migliori Pere una per varietà che maturano dal giugno all'aprile, L. 9. — Collezione composta di 12 piante indorate: 2 Albicocchi, 2 Meli, 2 Peschi, 2 Susini, 2 Ciliegi, imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

GELSI tanto ad alto fusto che a ceppaia e da siepe.

PIANTE per imboschimento e per viali e passeggi. — Aceri, Betule, Carpini, Ippocastani, Faggi, Frassini, Olmi, Platani, Pioppi, Quercie, Robinie, Acacie, Sofore, Tigli.

CONIFERI: Abeti, Tuie, Cedro Deodara, Cipressi, Ginepri, Pini.

PIANTE per siepi di difesa e d'ornamento. — Robinia e Acacia Spinosa, piantine alte circa mezzo metro L. 6 al mille, Spino bianco, Spino Cristo, Spino Cappelletto, Marruca, Spino Crespino, Evonimo, Ligustro, Busso, ecc.

PIANTE arrampicanti. Vite del Canadà, Glicine, Edera, Lonicere, Clematidi, Passiflore.

ROSAI ibridi rifiorenti, a fiori bianco, rosa, giallo-chiaro e orange L. 1. — per esemplare. — Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thee. Franchi ed imballate in qualsiasi comune d'Italia Lire 9.

Leandri, **Gelsomini**, **Gardenie**, **Magnolie**, **Mose**, **Enotis**, **Peonie**, **Gigli**, **Tuberose**.

ARTICOLI inerenti all'orticoltura. Coltelli per innesto. Rafia per legacci, Liquido insetticida, Polvere di Tabacco, Pompe Vinicole per dare il solfato di rame alle viti.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO — Corso Loreto n. 54 — MILANO

Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è provata**. Giova nei **dolori renali** da **coliche nefritiche**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.00** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Gras** Glablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via *Prefettura* N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.20	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.30	8.59
M. 13.05	16.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.40
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco